

## ORTO ECO-TECNOLOGICO

L'evoluzione costante della nostra società, porta spesso a identificare sempre più precocemente nella propria consapevolezza le problematiche dello Sviluppo Sostenibile: il solo confronto fra il proprio stile di vita e quello degli anziani (es. i propri nonni) permetterebbe già a un bambino la scoperta di aspetti identificabili in impliciti ed espliciti.

Impliciti perché necessari nel mondo rurale e contadino come ad esempio la stagionalità, il rispetto per la biodiversità, la località, tradizioni ed economia. Espliciti invece nella visione del mondo moderno, sempre più cittadino, terziarizzato, complesso e globale. Condurre il bambino nella costruzione di questa visione rende ovviamente imprescindibile un'educazione allo sviluppo sostenibile, ma pone anche i formatori davanti a problemi non irrilevanti, primo fra tutti, la distinzione fra obiettivi allo Sviluppo Sostenibile e l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Se noi prendiamo ad esempio la coltivazione esclusivamente intensiva di un ambiente, ci rendiamo conto sin da subito del problema di sviluppo sostenibile; il problema, però, è anche di natura sociale, e non può quindi essere posto al singolo come se dovesse risolverlo da solo: una tale richiesta genererebbe unicamente frustrazione o "autoderesponsabilizzazione".

L'obiettivo dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile non è dunque risolvere problemi, né addestrare a procedure sostenibili, bensì far realizzare alla persona valori che ne autodeterminino i comportamenti (es. consumo responsabile).

Proprio il coinvolgimento della sfera valoriale, definita da adulti, suggerisce di introdurre quanto prima l'educazione alla sostenibilità, portando subito il bambino a una visione sistemica dell'ambiente, di cui è parte e non padrone, di cui ha rispetto e non paura. Ecco perché è importante fare dell'educazione su tale tema fin dalla Scuola dell'Infanzia.

Se la vicinanza alla natura permetteva al "bambino d'altri tempi" di appropriarsi empiricamente di fenomeni, cicli e processi complessi, resi accessibili da una cultura selezionatasi nei secoli, oggi deve essere la scuola a innescare la curiosità e l'interesse del "nuovo bambino" verso fenomeni e processi magari non più familiari.

La coltivazione di un orto scolastico rappresenta in tal senso un'opportunità didattica unica per la costruzione, già nella scuola dell'infanzia, di valori alla base di atteggiamenti sostenibili.

L'orto è in effetti un ambiente in senso lato: luogo nel quale avvengono processi, spazi temporali e culturalmente definiti, che evolve con ritmi naturali ma anche con la cura e le scelte dell'uomo che lo coltiva. È poi un luogo di scoperta ma anche di tradizione, di scelta estetica ed emotiva come di necessità tecnica, di fantasia come di osservazione oggettiva.

Coltivare un orto biologico a scuola significa innanzitutto educare alla salute e ad una corretta alimentazione, ma contribuisce anche a promuovere uno spirito ecologico, dove la responsabilità nella cura quotidiana degli ortaggi e degli alberi da frutta porta alla consapevolezza di quanto sole, aria, acqua, terra siano importanti e interdipendenti.

L'orto costituisce in sostanza un laboratorio per esperienze sia scientifico-ambientali interdisciplinari (osservare la crescita delle piante, il ciclo fiore-frutto, il clima, gli insetti, la cultura contadina, ecc.), sia sociali, emotive, valoriali (lavorare, attendere, scegliere assieme, gestire le risorse, avere cura e responsabilità, collaborare, condividere, essere autonomi, ecc.), finalizzato dunque a quell'integrazione di competenze cognitive e sociali tipica di un'educazione nel senso più profondo del termine. Un ambiente da vivere appieno, dunque, integrando educazioni non formali.

Avvicinare i bambini alla terra facendo loro coltivare dei frutti e degli ortaggi è un approccio molto pratico e coinvolgente per educarli alla diversità, alla stagionalità, ai metodi di coltivazione, al rispetto per la natura e alla salute. A differenza di un orto comune, la produzione di ortaggi in un orto scolastico non è esclusivamente il fine, ma soprattutto il mezzo attraverso il quale i bambini sperimentano di persona i delicati equilibri che regolano la natura e la nostra vita. Fare l'orto rappresenta infine un'occasione pratica per confrontarsi con importanti problemi attuali, come l'impatto ambientale delle proprie scelte e dei propri comportamenti, il trasporto internazionale del cibo e le sue conseguenze per l'ambiente, gli sprechi alimentari, la denutrizione e la malnutrizione.

Da qui nasce il nostro Progetto. Un'idea diversa e innovativa che consentirà di utilizzare al massimo i pochi spazi verdi della scuola, permettendo ai nostri discenti di vivere un'esperienza unica nel suo genere unendo l'aspetto "ecologico/ambientale" all'aspetto più innovativo che potremmo definire "hi-tech".

In questo senso verranno progettate serre con vasche-vivaio le cui dimensioni consentano ai bambini di operare con facilità raggiungendo tutte le coltivazioni. Ciascuna vasca verrà dotata di un sistema di irrigazione che permetta la distribuzione omogenea dell'acqua raccolta e/o accumulata nel corso della giornata e/o della notte. Insieme all'esperienza quotidiana di coltivazione e cura delle piantine, sarà promossa l'osservazione diretta con l'ausilio di lenti d'ingrandimento e il sistema del time-lapse. L'energia necessaria per la funzionalità dei vivai sarà invece ricavata da pannelli solari.

La particolarità anche delle strumentazioni tecnologiche utilizzate (time-lapse) permetterà in tempi brevi di vedere e emozionarsi per la crescita di una pianta, permettendo così di comprendere e affascinarsi nel conoscere la straordinarietà della vita. Con questa tecnica cinematografica, la cui traduzione in italiano è "fotografia ad intervallo di tempo", è possibile documentare alcuni eventi che non sono visibili a occhio nudo e la cui spettacolarità deriva dalla loro evoluzione nel tempo, altrimenti poco percettibile dall'occhio umano.

Un progetto sperimentale ed unico che consentirà di vivere un'esperienza innovativa e soprattutto spettacolare con l'intento chiaro di offrire una conoscenza nuova e, forse, mai vista dell'orto.

E' importante sottolineare come il Progetto sia stato condiviso con le famiglie dei minori, in modo da coinvolgere direttamente i genitori nel sostegno e nella sua realizzazione.